

Ricognizioni GAT

Verrua... non ancora Savoia

Rinvenuti dal GAT i resti di un sito protostorico

Nel comune di Verrua Savoia, in prossimità del ponte che attraversa il Po verso Crescentino, si trova un'altura (parte di un più ampio complesso collinare che si affaccia sul fiume) che è stata ormai in gran parte divorata da una cava. Tale altura si colloca immediatamente a oriente della ben nota Rocca di Verrua, teatro di celebri assedi tra XVII e XVIII secolo.

Il giorno 20 luglio 1996 alcuni soci del Gruppo Archeologico Torinese, a seguito di segnalazioni, hanno ispezionato il luogo in oggetto.

La ricognizione di superficie effettuata sul sito, quasi completamente sconvolto e terrazzato artificialmente, ha portato al recupero di centinaia di reperti ceramici, in gran parte ascrivibili alla protostoria, ma anche, in minore quantità, romani e medievali. Tra i reperti si rimarcano molti

frammenti significativi, con decorazioni varie, impasto con scarsissimo degradante ed esecuzione curata. Le tipologie sono per lo più databili all'età del Ferro, anche se non mancano diversi esempi ascrivibili all'età del Bronzo finale.

A seguito della nostra segnalazione effettuata alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, il dott. F.M. Gambari ci ha riferito che la SAP aveva già effettuato ricognizioni in sito una decina di anni fa, circostanza nella quale rinvenne però ceramica di quantità decisamente inferiore, dalla quale non traspariva la presenza di deposito in posto.

Successive uscite nei mesi di settembre e in particolare ottobre u.s. hanno evidenziato come l'attività di cava, lungi dal fermarsi, fosse anzi in piena espansione; dal mese di luglio erano state infatti asportate diverse centinaia di metri cubi di

terreno. Lungo i confini della fossa causata dalle ultime escavazioni e lungo le scarpate delle strade d'accesso furono infatti rinvenute ulteriori numerose ceramiche protostoriche, anche di significative dimensioni.

A seguito di una nostra ulteriore segnalazione e di una successiva visita in sito con il dott. Gambari, l'attività di cava è stata bloccata.

Benché i lavori abbiano irrimediabilmente distrutto buona parte del sito, è comunque interessante ipotizzare un'attività di recupero del copioso materiale ceramico ancora presente; inoltre non è escluso che, nella piccola frangia della sommità collinare che ancora resiste e che declina dolcemente verso sud, sia rimasta qualche traccia intatta dell'inse-diamento.

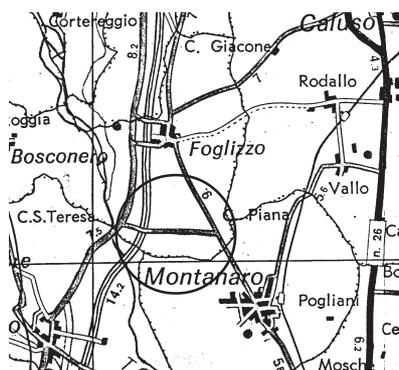
Il GAT ha comunicato alla Soprintendenza di essere disposto a collaborare a qualsiasi progetto che abbia come fine la salvaguardia e lo studio di questo interessante sito archeologico. I frammenti ceramici fin qui rinvenuti (oltre novecento) sono stati fotografati (solo i più significativi) e consegnati lo scorso 25 ottobre al Museo di Antichità di Torino.

Fabrizio Diciotti

Ricognizioni GAT

Un sito romano a Foglizzo

Una probabile villa romana della seconda età imperiale



Ul giorno 20 luglio u.s. alcuni soci del GAT, dietro segnalazione di Adriano Ruzzante (residente a Montanaro), hanno visitato un interessante sito. Esso si trova nel territorio del comune di Foglizzo (vedi cartina), a poca distanza dal confine con il comune di Montanaro. Si colloca in aperta campagna su due campi distinti, separati da una strada (che, tra l'altro, presenta vasti tratti acciottolati); uno dei due terreni (quello da cui emergono con

più chiarezza reperti archeologici) è coltivato a soia mentre l'altro è sistemato a coltura arborea.

La ricognizione ha riscontrato una superficie di circa 200 mq completamente ricoperta di materiale laterizio e ceramico per lo più genericamente databile alla tarda età romana imperiale. Probabilmente è quanto resta di una villa rustica di discrete dimensioni, forse già nota alla Soprintendenza (che abbiamo ovviamente contattato e che ha risposto con una lettera della dott.ssa Brecciaroli, nella quale si chiede un sopralluogo congiunto), che non dovrebbe rappresentare un caso isolato poiché si ha notizia di altri ritrovamenti del genere nella zona circostante.

I reperti rinvenuti in superficie si presentano in condizioni di conservazione piuttosto degradata dovute alle continue arature cui è stato sottoposto il terreno. Tra essi si segnalano, oltre a ceramiche genericamente romane, anche alcuni frammenti di vaso in pietra ollare, un fram-

mento di vetro appartenente ad una coppetta o ad un boccale, un orlo con spalla decorata a motivo sinusoidale ed impasto grossolano. Tutti i reperti sono attualmente in fase di documentazione (foto e disegni) e saranno consegnati al Museo di Antichità di Torino al più presto.

Una successiva uscita in data 13 ottobre ha consentito il ritrovamento di un frammento di recipiente romano di pregevole fattura con orlo piatto stampigliato (vedi immagine qui sotto).

Sono previste ulteriori ricognizioni nella zona, soprattutto in virtù del fatto che nell'area limitrofa è prevista la costruzione di una discarica che potrebbe potenzialmente distruggere o occultare altri siti archeologici. L'intenzione è di procedere in collaborazione con il Gruppo Archeologico Canavesano e con alcuni appassionati del luogo che intendono salvaguardare le vestigia del passato.

Fabrizio Diciotti

